

Aspetti critici del sistema di finanziamento delle confessioni religiose

Giorgio Marcello (Università della Calabria)

La legge 222 del 1985 che introduce un nuovo sistema di finanziamento delle confessioni religiose ha rappresentato il punto di approdo di un lungo processo di revisione e di riforma del Concordato, alla luce dei valori costituzionali.

Il contributo propone una ricostruzione della norma e del sistema di finanziamento introdotto, per effetto del quale la chiesa cattolica soprattutto, ma anche le altre confessioni religiose che hanno stipulato intese con lo stato, si sono ritrovate a poter gestire risorse finanziarie di entità superiore a quella originariamente pronosticata.

In Italia, questa riforma ha un impatto anche sulle dinamiche di ridefinizione del welfare, per via della notevole quantità di risorse che possono essere utilizzate dalle confessioni religiose per la realizzazione di interventi caritativo assistenziali. Tale novità viene ritenuta congruente con la trasformazione dei sistemi di welfare moderni.

L'obiettivo del lavoro è quello di riflettere sulla portata di alcuni degli effetti indotti dal nuovo sistema di finanziamento, che ha determinato non solo un incremento delle possibilità operative delle confessioni religiose beneficiarie, e in particolare della Chiesa cattolica, ma ha fatto emergere anche situazioni problematiche inedite, legate ad esempio alla gestione (ovvero ai criteri di allocazione) e soprattutto alla rendicontazione dei fondi annualmente ricevuti, così come evidenziato da diverse pronunce della Corte dei Conti.

Un altro effetto significativo è quello relativo alla tensione sempre aperta tra "identità" e "servizio", ovvero tra le motivazioni che determinano la nascita di una istituzione e le forme organizzative che le consentono di operare nel concreto. Si tratta di un tema rilevante sul piano della ricerca sociale, e che è stato molto dibattuto nell'ambito degli studi sulla solidarietà organizzata e le sue trasformazioni. A questo proposito, nel testo si tenta di riflettere sull'impatto che il sistema dell'8x1000 ha prodotto sulla Caritas, un organismo pastorale istituito nell'immediato post Concilio, allo scopo di superare le modalità tradizionali di intervento sui bisogni sociali che avevano tradizionalmente caratterizzato la lunga esperienza degli enti religiosi cattolici. L'indagine viene condotta valorizzando i risultati di alcune interviste realizzate a circa trenta testimoni privilegiati, i quali sono stati interpellati su varie questioni. In particolare, ad essi è stato chiesto di raccontare se la maggiore disponibilità di risorse, di cui anche la Caritas e le sue articolazioni territoriali si sono

giovate, le abbia favorite nel perseguire le loro finalità specifiche, oppure le abbia allontanate da esse.

Ci si propone di mostrare come le trasformazioni che hanno caratterizzato le Caritas abbiano molti tratti in comune con la traiettoria disegnata dalle associazioni di volontariato moderne, ovvero quelle sorte in un periodo coincidente con quello della istituzione della stessa Caritas. Sia nell'uno che nell'altro caso, l'aumento delle risorse disponibili e lo sviluppo della dimensione operativa hanno determinato una divaricazione tra la dimensione identitaria e quella organizzativa legata ai servizi prestati. Così come nel giro di pochi decenni il volontariato organizzato viene attraversato da una metamorfosi che ne cambia profondamente le caratteristiche (fino ad arrivare alla recente riforma del terzo settore, che espunge dal campo degli enti di terzo settore le organizzazioni centrate sul principio regolativo della gratuità, riconoscendo solo il volontariato individuale nelle organizzazioni solidaristiche), anche le Caritas si strutturano secondo modelli organizzativi non sempre congruenti con le motivazioni e i principi che ne avevano determinato la nascita.